

Le fondamentali categorie dell'identità e dell'alterità, che attraversano tutta la storia del pensiero occidentale, pur nelle differenti declinazioni e modulazioni, sono ritornate al centro della riflessione filosofica ed etico-pedagogica del nostro tempo, anche per merito dell'interessante libro di Marianna Centrone *Dall'identità all'alterità: un percorso possibile*, Cacucci, Bari 2023.

La sua indagine, frutto di una ricerca scientifica appassionata e costante, ispirandosi all'ontologia relazionale del personalismo comunitario, è venuta così declinandosi attraverso quattro direttrici fondamentali: *dall'io al sé, dall'io al tu e al noi, dall'io al tu non umano e dall'io a Dio*, ciascuna alimentata da un senso di attesa non ingenuo e da una mai astratta apertura all'infinito, ognuna articolata sulle tre dimensioni dell'interiore, dell'esteriore e dell'ulteriore. Infatti l'identità, scrive l'Autrice «mentre si rispecchia nelle proprie radici, non si accontenta, vuole sporgersi oltre quel confine per rendere più feconde quelle radici con le altre esperienze vissute e anche per spiccare meglio il volo verso un "oltre" che segna la vita».

Centrone con il suo saggio, che si segnala per l'acuta sensibilità filosofica ed etico-pedagogica, offre significativi spunti sull'urgenza di ripensare l'identità e l'alterità come categorie costitutive dell'essere della persona nella dialettica del reciproco riconoscimento.

Il volume di Marianna Centrone ha il merito di sollecitarci a ripensare l'uomo, di là dei riduzionismi, in una visione olistica e come essere intrinsecamente relazionale, inteso come prospettiva che dalla concretezza del proprio esserci è intimamente volta alla ricerca e al vissuto di un ultimo senso dell'essere: la persona dunque come capacità di trascendere, nella percezione dell'universale, la condizione determinata dei propri spazi e dei propri tempi.

Dalla prefazione del prof. Michele Indellicato

ISBN 979-12-5965-274-4



9 791259 652744

€ 20,00



CACUCCI  EDITORE
BARI

Marianna Centrone

Dall'identità all'alterità: un percorso possibile

Marianna Centrone Dall'identità all'alterità: un percorso possibile

Marianna Centrone è nata e risiede a Polignano a Mare. Si laurea in Pedagogia a indirizzo filosofico con lode presso l'Università di Bari "Aldo Moro" e consegue il diploma di Perfezionamento in Bioetica presso la stessa Università.

Per oltre quarant'anni è stata docente di ruolo nella scuola primaria di Polignano a Mare, ricoprendo anche la funzione di Collaboratrice Vicaria.

Relatrice e coordinatrice di numerosi corsi di formazione, ha partecipato in qualità di relatrice a convegni nazionali ed internazionali. È stata cultrice di Etica Sociale, di Filosofia Morale e di Filosofia della Religione presso l'Università di Bari. Attualmente è docente nel Master "Etica della Pace e Diritti Umani", coordinato dal Prof. Michele Indellicato, presso lo stesso Ateneo.

È Presidente del Centro Culturale "u Castarill" in Polignano a Mare e Presidente del *Life Long Learning* di Polignano a Mare, un percorso per adulti di innovazione culturale e formativa, ideato dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Beatrice De Donato dell'Istituto Comprensivo "S. Giovanni Bosco" di Polignano a Mare.

Autrice di numerose pubblicazioni tra cui si segnalano "Kierkegaard e la donna" e "Kierkegaard e il dovere" nella rivista "Prospettiva Persona"; per il secondo articolo è stata citata nella *Rassegna delle Riviste*. Tra i suoi lavori più recenti sono da menzionare il saggio storico-pedagogico *Parola di Calamaio*, coautrice ins. Maria Pellegrini, Laterza, Bari 2014 e *Dal Pulpito alla Vita. Omelie di Don Gaetano A. Luca* a cura di Nina Centrone, Adda, Bari 2021.

Marianna Centrone

**Dall'identità all'alterità:
un percorso possibile**

CACUCCI  EDITORE
BARI

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2023 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

Presentazione	11
Prefazione, <i>di Michele Indellicato</i>	15
Prefazione, <i>di don Gaetano Amore Luca</i>	21
Dall'io al sé	27
Dall'io al tu, al noi	69
Dall'io al tu non umano	117
Dall'io al Dio	157
Bibliografia	179

PRESENTAZIONE

È un libro nato per caso; è strettamente imparentato con i tempi del *lockdown*, non come risultato della lentezza annoiata e solitaria, ma come prodotto di riflessioni del tempo aggiuntivo che la pandemia planetaria andava spalmando su ciascun essere pensante.

È stata una modalità per superare al meglio i momenti di astinenza dai ripensamenti dovuti alla fretta, al logorio, al tutto e subito, per concedersi pause d'intenti con sé stessi, con gli altri e con il mondo intero.

La sollecitudine del prof. Michele Indellicato che all'inizio mi invitava a scrivere, almeno un articolo da pubblicare, dal momento che mi ero rifugiata, come molti esseri al mondo dentro le pareti di casa, lontana da cattedre e da aule e anche dal computer, a causa della mia incompetenza informatica, diventava invito piacevolmente più stringente e perimetrato nel tempo.

Unica concessione: potevo scegliere la tematica.

Non mi era stato difficile puntare sulla tematica preferita; da anni, infatti, mi portavo nella mente gli affondi di quella tematica, perché mi piaceva, perché ne avevo affinato i dettagli, perché mi sembrava possibile annodare i concetti attraverso le variegate letture di autori di eccellenza, tutte attinenti al mio tema preferito.

Quando ho cominciato a mettere penna su carta, mi sono ritrovata nello scivolamento di pagine che si susseguivano a pagine pensate e scritte, per cui, ancora il prof. Indelicato mi convinceva a fare ben presto della concretezza delle pagine iniziali una possibilità ideale del libro.

Così, la prima idea di raccolta di pensieri destinati a fare da sottoinsieme dell'idea di fondo cominciava ad avere un titolo: *Dall'identità all'alterità: un percorso possibile*, una forma di lettura per rinegoziare il rapporto con sé stessi, con l'altro, con il noi, non necessariamente umano, e con l'essere altro in assoluto, attraverso il filo interrotto del dialogo.

Man mano le continue riflessioni portavano a considerare il dialogo anche virtuale come filo conduttore per uscire dal sé e tessere attese e intese con tutti, grazie alle possibilità della parola parlata, scritta, visualizzata.

È stato un lavoro certosino, attento alla scoperta delle idee che autori di grande autorità hanno regalato nei loro testi all'umanità, un lievito che ha fermentato e vivificato le mie considerazioni arricchite, talvolta, dalle citazioni di autori e riportate fedelmente, a conferma dei miei concetti espressi nella varietà delle parole in cui può cadenzarsi una tematica che non teme i limiti delle categorie dello spazio e del tempo.

A rileggere le pagine si evince che la tematica è una tematica intergenerazionale, una trama diacronica e sincronica di idee che toccano, forse in maniera silente e diversa, l'intimo di ciascuno per riportarlo in pista, centrandolo in sé stesso, e facilitare l'avvio di una nuova trattativa di ripensamento più vero e autentico, a cominciare da sé stessi.

Un lavoro da tavolino con carta e penna che sono risultati via via inadeguati per una comunicazione impegnata e vissuta ai tempi della "seconda oralità elettronica", come ama definirla il gesuita Walter Ong e richiedente un aiuto connotato da puntuali e precise competenze informatiche, firmato Marilù Martellotta, che, subito ha attivato la sua pazienza e la sua preparazione culturale per districarsi con le frasi pensate e ripensate, con le parole abbozzate e, talvolta, anche da interpretare, con la scrittura di chi sa che passare dal cartaceo

all'informatica è una persona capace di capire dal contesto il significato dell'alfabeto combinato in nelle sue molteplici possibili varietà.

Mi piace concludere con un sincero ringraziamento a tutte le persone che mi hanno incoraggiato prima, durante e dopo della messa in opera della pagina scritta; mi hanno supportata con attenzione, ricomponendo i momenti dei miei impegni sparigliati dall'incertezza, dall'alternanza fra slancio, entusiasmo e dubbi, sottolineando il marchio della tematica, leggendo le bozze, via via sempre più numerose nei pensieri e nelle pagine più volte lavorate di lima, fino a farle diventare distillati di idee che forse aiutano a vivere.

Ringrazio in particolare i miei nipoti: Alessandro Abbatepaolo, Davide Abbatepaolo, Cinzia Centrone, Miriana Centrone.

Un sentito ringraziamento anche a: Oriella Amici, Maria Amodio, Grazia Cannone, Carlo De Luca, Francesca Galluzzi, Marisa Grassi, Rosanna Lasorella, Lucia Licci, Leonardo Mastroso (Nardino), Giovanni Pedote (Giope), Maria Pellegrini, Roberto Perricone, Erica Spilotro, Lucrezia Zupo.

PREFAZIONE

Il “tra” della relazione non è la somma dei suoi due termini ma, come insegna Martin Buber, è una realtà in sé stessa.

L’idea di persona è antica, viene da lontano e, in modi diversi, risuona già nei pensieri sorgivi dell’Occidente, assumendo una particolare rilevanza nella prima metà del ‘900 (basti pensare a filosofi come Maritain, Mounier, Guardini, Stein, Ricoeur).

Le fondamentali categorie dell’identità e dell’alterità, che attraversano tutta la storia del pensiero occidentale, pur nelle differenti declinazioni e modulazioni, sono ritornate al centro della riflessione filosofica ed etico-pedagogica del nostro tempo, anche per merito dell’interessante libro di Marianna Centrone *Dall’identità all’alterità: un percorso possibile*, Cacucci, Bari 2023.

Il ricorso ad esse, infatti, ha lo scopo di far fronte al prepotente riproporsi del paradigma individualistico il quale, seguendo la “deriva metafisica” della modernità e della postmodernità, si è connotato come dominio del soggetto autofondato e autoreferenziale divenendo punto di riferimento della realtà tutta.

Si è generato così un tipo di umanesimo liberal-borghese, frutto di una metafisica della solitudine integrale e di una educazione individualista, per la quale la persona non è più parte attiva e unificante della comunità, ma un “focolaio di disordine”, per dirla con Mounier.

Lo spirito borghese con i suoi valori, come il benessere, la sicurezza, il successo, il potere, ha fatto sì che tutto fosse valutato col metro del denaro, divenendo quest’ultimo il cardine di un economismo autoriferito e la preoccupazione dominante che tutto subordina, che dissipa gli ostacoli, che livella le resistenze, minando alla base l’autenticità e la verità dei rapporti interpersonali, civili, sociali e spirituali.

La polivalenza dei sensi dell’idea di persona, diversamente e distintamente praticati, ora nel linguaggio quotidiano, ora in quello giuridico, o in quello teologico o dell’economia, ha però via via portato ad una dispersione della sua identità ori-

ginaria, falsando anche il concetto di relazionalità. Dispersione dovuta per un verso al relativismo imperante e al crescente individualismo dei costumi e, per altro verso, imputabile al decadimento delle premesse metafisiche. In questo senso giunge quanto mai opportuno il saggio di Marianna Centrone, studiosa attenta che si è a lungo confrontata con queste tematiche sia in campo pratico che teoretico, con uno stile profondo e insieme libero e rispettoso, avendo operato, da un lato in ambito scolastico per oltre quarant'anni in qualità di docente e di collaboratrice vicaria nella scuola primaria di Polignano a mare e, dall'altro, come docente nel Master in "Etica della pace e diritti umani", oltre che come cultrice di Filosofia morale, di Etica sociale e di Etica della comunicazione presso l'Università degli studi di Bari Aldo Moro.

La sua indagine, frutto di una ricerca scientifica appassionata e costante, ispirandosi all'ontologia relazionale del personalismo comunitario, è venuta così declinandosi attraverso quattro direttrici fondamentali: *dall'io al sé, dall'io al tu e al noi, dall'io al tu non umano e dall'io a Dio*, ciascuna alimentata da un senso di attesa non ingenuo e da una mai astratta apertura all'infinito, ognuna articolata sulle tre dimensioni dell'interiore, dell'esteriore e dell'ulteriore. Infatti l'identità, scrive

l'Autrice «mentre si rispecchia nelle proprie radici, non si accontenta, vuole sporgersi oltre quel confine per rendere più feconde quelle radici con le altre esperienze vissute e anche per spiccare meglio il volo verso un “oltre” che segna la vita».

Centrone con il suo saggio, che si segnala per l'acuta sensibilità filosofica ed etico-pedagogica, offre significativi spunti sull'urgenza di ripensare, dopo il tragico evento planetario della Covid-19, l'identità e l'alterità come categorie costitutive dell'essere della persona. Anche l'educazione alla diversità, considerata quest'ultima non come innaturale e “disturbante” da eliminare e quindi non già come una *diminutio*, bensì come opportunità di confronto e di crescita culturale, ha bisogno della dialettica del reciproco riconoscimento e pertanto come forma dell'essere umano da comporre e valorizzare poiché, come scrive l'Autrice, «il riconoscimento, senza l'identità è vuoto [...] e l'identità senza il riconoscimento è cieca perché manca l'azione che la valorizza e la giustifica con sé stessa e con gli altri».

Per questo la Centrone afferma la necessità che la famiglia, la scuola, l'università, il mondo del lavoro si riscattino dai compiti meramente meccanici per riscoprirsi come fonti preziose di spazi relazionali e di rapporti interpersonali di reciproco

riconoscimento, quali cardini essenziali della vita etica e soprattutto come grande deposito spirituale, cui ricorrere per far fronte a quella che Horkheimer chiama “perdita d’anima” della nostra società così atrofica di relazioni.

Il volume di Marianna Centrone ha il merito di sollecitarci a ripensare l’uomo, di là dei riduzionismi, in una visione olistica e come essere intrinsecamente relazionale, inteso come prospettiva che dalla concretezza del proprio esserci è intimamente volta alla ricerca e al vissuto di un ultimo senso dell’essere: la persona dunque come capacità di trascendere, nella percezione dell’universale, la condizione determinata dei propri spazi e dei propri tempi.

Prof. Michele Indelicato
Università degli studi di Bari Aldo Moro

PREFAZIONE

Di primo acchito queste pagine potrebbero apparire destinate ad una ristretta cerchia di addetti ai lavori altamente specializzati. Purtuttavia, man mano che le righe scorrono, ci si accorge subito che, essendo la materia non estranea alla persona, anzi parte integrante di essa, ogni uomo è perito in umanità per lo stesso fatto di essere al mondo, di “essere con”, di essere relazionato e, per certi aspetti, relativo.

L'essere umano non si autodetermina, ma si caratterizza quale “animale sociale” che necessita della presenza e della cura dei suoi simili per vivere, e ancor prima esistere. I testi biblici dell'Antico Testamento ripercorrono nelle proprie pagine questo mistero dell'uomo quale “essere in relazione”. Fin dai primi versetti si coglie come, nel fare il suo ingresso nel mondo, ogni essere vivente instauri una relazione con tutto quello che lo circonda, una relazione che possiamo definire *interdipen-*

denza. Ogni essere vivente è, infatti, in equilibrio con quanto vive al suo fianco (ricordiamo che il fianco, il lato, sarà anche la ferita da cui viene creata la donna, *Isha dall'uomo Ish*): addirittura dalla medesima assonanza fonetica dei due sostantivi, si percepisce questa ininterrotta risonanza dell'uomo nella donna, che permea, forma la loro identità a discapito di un'equivoca identità.

È un libro da ancoraggio di relazioni tra l'io e il sé, tra l'io e il tu umano, tra l'io e il tu non umano, tra l'io e Dio.

Un andirivieni di concetti e di emozioni che si insinuano tra la testa e il cuore.

Non sono realtà in sequenza logica, ma tutte intrecciate e distinte per rendere l'io signore di se stesso e del mondo in una continua relazione con gli altri e con Dio.

La natura delle tematiche, ineludibili quesiti esistenziali, è in linea speculare con le coordinate espresse dal Testo Sacro: Chi sono io? Chi sono gli altri? Cos'è il mondo che mi circonda? Chi è Dio? È possibile instaurare un dialogo tra queste realtà?

Sono interrogativi assoluti, non esauribili con frettolose risposte definitive.

Sono passaggi dall'io biologico all'io che si rende consapevole di vivere una tensione psicologica e spirituale che costa fatica e affanno.

È nostalgia di se stessi, della conoscenza della propria identità ridotta, a volte, a pezzi dalla sofferenza, dalle esperienze vissute o in cerca di identitarie ricomposizioni, in un continuo pellegrinaggio mentale, fino a osare il dialogo con la trascendenza che vola più in alto del web.

Così Giobbe alla ricerca della sua identità contro la sua stessa identità maledetta: «*Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: “E’ stato concepito un uomo!”*»¹.

Ogni pagina del testo respira della presenza degli altri: presenza non ingombrante, non aggiuntiva, vissuta in una prossemica altalenante nello spazio e nel tempo, relazione strutturale che accosta i vari punti di una circonferenza umana senza perimetrarla, funzionale solo all’inserimento dei propri simili per farli sentire fratelli nel silenzio condensato della propria identità o nella piacevolezza trascorsa in loro compagnia, fino a perdonarli e a pregare per loro.

Così Mosè: «*Allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: “Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d’Egitto*

¹ Giobbe 3,2.

con grande forza e con mano potente?» [...] Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo»².

La piccolezza dell'essere umano vive della bellezza sparsa alla rinfusa nel mondo, capace in ogni dettaglio di attingere alla significativa verità che diventa bene nascosto in tutte le cose: dall'umano al non umano degli animali, dei fiori, delle galassie, degli abissi, delle alghe, delle difformità esistenziali che incuriosiscono, intrigano e accendono il desiderio della scoperta.

Così il Deuteronomio «*Il Signore tuo Dio[...] benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge»³.*

Ma, come l'autrice continuamente insiste, l'essere umano è capace anche di alzare lo sguardo, al di là delle sue misure orizzontali, prende coscienza dei suoi limiti e cerca il rapporto con l'Assoluto, in un dialogo formale e informale.

Tutta la Sacra Scrittura propone con gioiosa sollecitudine il tema dell'io di fronte a Dio.

Abramo nel suo silenzio non capisce cosa voglia Dio, ma in silenzio obbedisce, Geremia entra proprio in contesa con l'Altissimo, un Amore di

² *Esodo* 32,11-14.

³ *Deuteronomio* 7,12-13

disaccordo che cerca l'Amore: «*Mi hai sedotto, Signore e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso*»⁴.

E ancora «*Mi dicevo non penserò più a Lui, non parlerò più in suo nome, ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo*»⁵.

Così Pietro, nella sua identità di seguace che rinnega per tre volte il Seguuto, «*Si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente*»⁶.

In quel pianto ritrova la sua identità.

Il libro è tutto un programma di vita che si alimenta nella ininterrotta promozione del dialogo, manifesta fedelmente il ritmo ternario tra la verità della conoscenza, la bellezza del Creato, il bene dell'agire: ognuna delle tre categorie si fa propaggine dell'altra, la supporta, la ridefinisce e induce al piacere della lettura.

L'autrice, forte del suo vasto bagaglio culturale e soprattutto sapienziale, dovuto ai lunghi anni di apprendistato alla vita trascorsi tra i banchi di scuola – quando i banchi erano ancora tavole di

⁴ Geremia 20,7-9.

⁵ *Ibidem.*

⁶ Mt 26, 75.

legno – più che sedersi in cattedra e dispensare risposte risolutive, si accosta al lettore, ponendosi “in prima persona” l’interrogativo di fondo: “chi sono io?” e lasciandogli scoprire il mistero della “persona prima”, quella che antecede ogni sua caratteristica, scevra da ogni descrizione, ripulita da aggettivazioni di sorta, quella in sè per sè.

E in questo vagabondare di pensiero, senza prese di sicurezza razionale, ci si ritrova spogliati di ogni umana certezza, ma in cammino sul sentiero impervio che conduce alla rivelazione della verità esistenziale che dà senso e orientamento: ”io sono con te” (sono in relazione con te) o meglio “io sono... con te” (Io sono, perché in relazione con te).

Tecum, ergo sum.

don Gaetano Amore LUCA
Arciprete Chiesa Matrice Santa Maria Assunta
Polignano a Mare